

Il Copasir nega interventi degli Oo7 E la cosa più grave è proprio quella

Stucchi dovrebbe convocare i vertici dei servizi e chiedere conto del loro immobilismo

di **PIERO LAPORTA**

■ Il presidente del comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), Giacomo Stucchi, ha dichiarato: «Con riferimento alle notizie circolate circa l'esistenza di un rapporto (dossier) predisposto dai servizi segreti italiani e attestante rapporti tra scafisti e organizzazioni non governative per il controllo del traffico dei migranti nel Mediterraneo, dopo le verifiche del caso, alla luce di informazioni assunte, ritengo corretto evidenziare come tali notizie risultino prive di fondamento».

Il comitato è presieduto da un esponente dell'opposizione. Giacomo Stucchi è infatti della Lega Nord. Fra i compiti di verifica di tale comitato, la legge prevede il controllo dell'attività del Sistema di informazione per la sicurezza della repubblica, nonché l'acquisizione di documenti dell'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, in deroga al segreto istruttorio.

Occorre quindi ricordare che la connessione fra Ong e traghetti transmediterranei sono state dimostrate da un giovane blogger, Luca Donadel, il cui video sulla sua pagina Facebook e sul canale Youtube conta milioni di visualizzazioni e decine di migliaia di condivisioni. Donadel, utilizzando il sistema informatico Marine traffic, ha ricostruito gli spostamenti di 14 navi umanitarie che pattugliano il Mediterraneo, le quali vanno a recuperare i migranti a poche miglia dalla costa libica, facendo la spola con la Sicilia. Lo stesso aveva fatto mesi prima il think tank olandese Gefira.

PREOCCUPAZIONI

Il presidente del Copasir pertanto non dovrebbe preoccuparsi di farci sapere che i nostri costosissimi servizi segreti non hanno fatto alcun rapporto sulle Ong, bensì dovrebbe chiedere agli Oo7 come mai un volenteroso giovanotto ha trovato elementi investigativi sulle Ong e invece ben

cinque agenzie di informazione, tre stati maggiori e innumerevoli comandi operativi con giurisdizione sul Mediterraneo non hanno scritto un rigo, né sono in grado, tuttora, di dare spiegazioni.

La polemica in corso sulle organizzazioni non governative, fra innocentisti e colpevolisti, non avrebbe ragione d'essere se, invece di Donadel, le investigazioni le avessero condotte gli organismi preposti e i rapporti da loro scritti nel frattempo spiegassero che cosa fanno quelle 14 navi umanitarie, avanti e indietro dalle coste libiche.

Questa vicenda ricorda molto da presso la testimonianza davanti alla commissione Stragi di un generale dei servizi il quale, interpellato sull'attentato a Giovanni Paolo II, rispose che i servizi «non si erano attivati» per quel fatto. Chi lo interrogava era palesemente uno sprovveduto e la risposta passò così. In realtà un servizio non deve essere attivato da nessuno perché ha il dovere, sancito dalla legge, di prevenire e spiegare un fatto che pregiudica la sicurezza nazionale e, se del caso, comunicarlo alla magistratura.

RESPONSABILITÀ

Il presidente del Copasir, invece di diramare comunicati sgangherati, dovrebbe convocare i direttori di Aise e Aisi, il capo di stato maggiore della Marina militare, il capo di stato maggiore della Difesa, il comandante del Comando operativo di vertice interforze, nonché i vertici delle tre polizie per chiedere loro: «Egredi e super stipendiati signori, come mai il giovane Luca Donadel con attrezzature da dilettante amatoriale ha tracciato un'ipotesi, criticabile quanto si vuole, ma che sta in piedi fino a prova contraria, a proposito dell'operato delle Ong. Lor signori con navi, radar di ultima generazione, agenti a mare, in Libia e in Sicilia, milioni e milioni di euro disponibili e spesi, non avete finora dato una spiegazione attendibile e coerente di quanto fanno le Ong, del denaro che ma-

neggiano e degli interessi che li legano al retroterra politico italiano? Che cosa aspettate per fare un rapporto dettagliato sulla questione? Perché tutti lamentate lo strapotere della magistratura e poi lasciate che sia un pubblico ministero a doversela sbrogliare con quanto ha scoperto Luca Donadel?»

Se il presidente del Copasir formulasse tali domande noi gli chiederemmo anche di indagare se quei rapporti sull'attività delle Ong sono invece stati redatti, consegnati all'autorità politica e lasciati a dormire in un cassetto, senza darli alla magistratura. In tal caso il presidente del Copasir ha l'autorità di esigerli immediatamente sulla sua scrivania, altro che fare comunicati.

Non bastasse la confusione istituzionale e il vuoto decisionale conseguente, osserviamo un pm, Carmelo Zuccaro, lasciato da solo a chiedersi che cosa c'è di vero nelle scoperte di Luca Donadel, mentre un altro pm interviene contro di lui. L'associazione nazionale magistrati, usualmente querula, invece tace. Il Csm si pone come arbitro di questioni procedurali, invece di porre a sua volta le medesime domande che dovrebbe porre il presidente del Copasir alle istituzioni militari latitanti.

Questo è un inganno anche per il contribuente italiano che paga per tutti. Si butta, come dicono a Roma, la questione in caciara per fare nebbia su una verità inconfessabile e sporca: speculano sulla pelle dei migranti e dei contribuenti. Chi specula? Di certo non il procuratore di Catania e neppure Luca Donadel.

www.pierolaporta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

